

I NODI DELLA SICILIA

I SINDACATI: VIOLATA LA PRIVACY. CROCETTA CAMBIA TUTTO SULL'USO DEGLI AIUTI EUROPEI DEL FONDO SOCIALE

Formazione, indagini interne: è scontro

La Regione ha chiesto ai dipendenti una relazione su eventuali conflitti di interessi ma pochi hanno risposto

Fondo sociale (Fse): una partita da oltre un miliardo e 600 milioni che riguarda i soldi destinati agli assessorati Formazione e Lavoro.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il piano di Crocetta per centralizzare la gestione dei fondi europei destinati all'occupazione, l'indagine interna sui conflitti di interesse fra funzionari dell'assessorato e gestori dei corsi: alla Formazione la tensione è alle stelle.

Da qualche giorno l'assessorato guidato da Nelli Scilabra ha avviato, su input del presidente Rosario Crocetta, una indagine sugli enti per scoprire se ci sono legami con la politica. In attesa che i gestori dei corsi spediscono curricula e rapporti di parentela dei propri dipendenti, l'assessorato ha chiesto anche ai propri funzionari di autocertificare di non essere in conflitto di interessi. Ogni dipendente deve rispondere a un questionario in cui viene chiesto di dichiarare «impieghi o incarichi di collaborazione, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio - per i quali è previsto sotto qualsiasi forma un compenso - con enti privati di qualunque forma». Ai dipendenti è stato chiesto anche se hanno «parenti o affini entro il quarto grado o conviventi» che hanno incarichi analoghi. Altra domanda ai dipendenti: «Avete parte-

cipato, nella qualità di dipendente dell'amministrazione regionale, all'adozione di decisioni o ad attività che potevano coinvolgere interessi personali o dei parenti entro il quarto grado o conviventi?»

A distanza di più di una settimana dall'invio dei questionari la dirigente della Formazione, Anna Rosa Corsello, ha dovuto prendere atto che «non tutti hanno risposto». Anzi, ne è nato uno scontro sindacale. Cobas-Codir e Sadirs, le due sigle autonome più rappresentative, ritengono che sia stata violata la privacy: «Vengono impropriamente richieste ai dipendenti notizie che non riguardano in alcun modo la conoscenza diretta di fatti e circostanze relativi a parenti entro il quarto grado. Non si possono mortificare i lavoratori con richieste che vanno oltre le previsioni di legge». Per i due sindacati «i lavoratori non sono tenuti a conoscere situazioni che riguardano parenti fino al quarto grado».

La polemica è aperta, al punto che la stessa Corsello ha annunciato qualche modifica al questionario. Intanto però, né gli enti né i dipendenti hanno risposto e l'indagine interna sulla cosiddetta parentopoli nella Formazione resta al palo.

Nel frattempo Crocetta ha aperto giovedì notte il caso della gestione dei contributi europei del Fondo sociale (Fse): una partita da oltre un miliardo e 600 milioni che riguarda i soldi destinati agli asses-

sorati Formazione e Lavoro. Il piano approvato dalla giunta prevede di separare la cosiddetta Autorità di gestione dal dipartimento Formazione: figure da sempre unificate nella persona del dirigente generale. Crocetta aveva previsto inizialmente, in base a una delibera della settimana scorsa, la creazione di un nuovo dipartimento per la gestione del Fse. E il presidente aveva anche individuato in un esterno il ruolo di capo della struttura: Gianpaola Mazzola, funzionaria a contratto che Crocetta ha conosciuto a Bruxelles. Una scelta che aveva creato molti malumori fra i dirigenti interni dell'assessorato. Ma per creare un nuovo dipartimento è necessaria una legge e allora la giunta stava per optare per la creazione di una struttura interna al dipartimento: solo che lì non poteva andare un esterno. E così giovedì notte Crocetta ha cambiato ancora, indicando solo la volontà di separare la gestione dei fondi Ue dalla guida amministrativa dell'assessorato e rinviando la decisione sul tipo di struttura da creare: «È un percorso - spiega Lucio Guarino, capo della segreteria tecnica - che prevede un via libera del comitato di sorveglianza sui fondi europei. Dunque siamo ancora alla fase della progettazione. Ma lo spirito è quello di evitare che a controllare la gestione dei fondi europei siano gli stessi uffici che ne determinano la programmazione».